Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1903 — Roma — Martedì 24 Febbraio — Numero 45

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 42 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Per provvedere all'acquisto ed alla costruzione di edifici ad uso delle Scuole italiane all'estero, la Cassa dei depositi e prestiti è autorizzata a concedere mutui allo Stato, estinguibili con rate d'ammortamento da pagarsi coi relativi interessi a carico del bilancio della spesa del Ministero degli Affari Esteri.

Art. 2.

L'ammontare dei mutui, di cui all'articolo 1, dovrà essere limitato in guisa che le quote d'ammortamento, i relativi interessi e i fitti da pagarsi per le sedi delle Scuole italiane all'estero non di proprietà dello Stato, siano contenute nella complessiva somma di lire centoventicinquemila.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 12 febbraio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

E. Morin.
Di Broglio.

Visto, *Il Guardasigilli:* Cocco-Ortu.

Il Numero 44 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Alle quattro figlie di Stefano Canzio e di Teresita Garibaldi, Anita, Rosita, Garibaldi e Carlotta, è assegnata una rendita vitalizia di lire duemilacinquecento per ciascuna con decorrenza dal 5 gennaio 1903.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato

Data a Roma, addì 15 febbraio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

ZANARDELLI.
DI BROGLIO.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 29 gennaio 1903, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Caltabellotta (Girgenti).*

SIRE!

Un'inchiesta di recente eseguita sull'azienda comunale di Caltabellotta ha constatato il pessimo andamento, dovuto specialmente al malinteso e spiccato spirito di partigianeria che ha sempre guidato quell'Amministrazione.

Il Sindaco, assorbito dai propri affari, non si dedica con la necessaria attività all'adempimento dei doveri inerenti alla sua carica, lasciando che assessori e consiglieri spadroneggino nell'Azienda comunale, con grave danno di essa.

Poca o nessuna cura la rappresentanza municipale pone nell'amministrazione del patrimonio del Comune, che ne ha riportato sensibili perdite, in ispecie per l'avvenuta prescrizione di molte annualità di fitti in favore di partigiane clientele.

Assai male procedono gran parte dei pubblici servizi lasciati nel più completo abbandono; e così pessimo è il funzionamento del servizio sanitario, in deplorevoli condizioni trovasi il cimitero e pressochè impraticabili le pubbliche vie.

Per riparare alle accertate irregolarità e stabilire le responsabilità che ne ridondano, e perchè alla civica azienda sia dato un migliore indirizzo si rende necessaria l'opera di un R. Commissario.

Ho l'onore pertanto di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che scioglie il Consiglio comunale di Caltabellotta.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Caltabellotta, in provincia di Girgenti, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Bernardo Cannella è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio, a' termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 29 gennaio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DELL' INTERNO

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Amministrazione carceraria.

Con R. decreto del 28 dicembre 1902:

Carbone Vincenzo, computista di 1ª classe, collocato a riposo, a sua istanza, per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° gennaio 1903.

Con R. decreto del 18 gennaio 1903:

Berzi Raffaele, ufficiale d'ordine di 1ª classe, collocato a riposo, a sua istanza, per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° febbraio 1903.

Con R. decreto del 1° febbraio 1903:

Zehender Ferdinando, ufficiale di scrittura nell'Amministrazione della Guerra, e Guercio Edoardo, scrivano di 1ª classe, nominati ufficiali d'ordine di 2ª classe nell'Amministrazione con lo stipendio annuo di L. 1500, a decorrere dal 1° marzo 1903.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Cancellerie e Segreterie.

Con RR. decreti del 28 dicembre 1902:

Favara Calcedonio, cancelliere della pretura di Aragona di Sicilia, in aspettativa per infermità sino al 30 novembre 1902, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri tre mesi, a decorrere dal 1° dicembre 1902, con la continuazione dell'attuale assegno.

Quattrucci Giambattista, cancelliere della pretura di Teano, in servizio da oltre dieci anni, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità, per tre mesi, a decorrere dal 1° gennaio 1903, coll'assegno pari alla metà del suo stipendio.

Zamboni Emilio, cancelliere della pretura di Palombara Sabina, è tramutato alla pretura di Tivoli, a sua domanda.

Gavelli Camillo, cancelliere della pretura di Faenza, è tramutato alla pretura di Forlì, a sua domanda.

Duranti Romeo, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Forlì, è, a sua domanda, nominato cancelliere della pretura di Faenza, coll'attuale stipendio di lire 1600.

Ferrero Carlo, cancelliere della pretura di Sogliano al Rubicone, è tramutato alla pretura di Meldola.

Rabaglietti Giovanni, vice cancelliere della pretura di Rimini, è nominato cancelliere della pretura di Sogliano al Rubicone, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Greco Giacinto, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Avellino, è nominato segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Cassino, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Bianchetti Giovanni, cancelliere della pretura di Crescentino, in servizio da oltre dieci anni, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per mesi sei, a decorrere dal 1° gennaio 1903, coll'assegno pari alla metà dell'attuale stipendio.

Manzi Lucido Francesco Paolo, cancelliere della pretura di Paternopoli, è tramutato alla 1ª pretura urbana di Napoli.

Tedeschi Luigi, vice cancelliere del tribunale civile e penale d'Isor-

nia, applicato alla cancelleria del tribunale civile e penale di Roma, è nominato cancelliere della pretura di Paternopoli, con l'attuale stipendio di lire 1800 continuando nella detta applicazione.

Milione Tommaso, vice cancelliere della pretura di Terlizzi, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale d'Isernia, con l'attuale stipendio di lire 1430 ed è incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Paternopoli, con l'annua indennità di lire 150; a carico del capitolo 6° del bilancio.

Meleagri Oreste, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Parma, è nominato vice cancelliere della pretura di Castelbaronia, con l'attuale stipendio di lire 1430 ed è incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Berceto, con l'annua indennità di L. 150, a carico del capitolo 6° del bilancio.

Con decreti Ministeriali del 28 dicembre 1902:

Natali Alessandro, cancelliere della pretura di Tivoli, è nominato sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Roma, con l'attuale stipendio di lire 2000.

Bertoli Cesare, cancelliere della pretura di Meldola, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Forlì, con l'attuale stipendio di lire 1800.

Evangelisti Giuseppe, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Isernia, incaricato di reggere il posto di vice cancelliere dello stesso tribunale, coll'annua indennità di lire 150, è nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Isernia, coll'annuo stipendio di lire 1600, cessando dal percepire la detta indennità.

Lamparelli Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Capurso, è tramutato alla pretura di Terlizzi.

Bellomo Francesco Paolo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Lanusei, è nominato vice cancelliere della pretura di Capurso, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Ceci Luigi, alunno di 2ª classe alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Cosenza, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Lanusei, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Manzo Giovanni, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Napoli, è a sua domanda, nominato vice cancelliere dell'8ª pretura di Napoli, coll'attuale stipendio di lire 1560.

Palma Antonio, vice cancelliere dell'8ª pretura di Napoli, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Napoli, coll'attuale stipendio di lire 1560.

Adami Luigi, vice cancelliere della pretura di Ragliano, è tramutato alla pretura di Arena, ed è temporaneamente applicato a quella di Grimaldi.

Selvaggi Achille, vice cancelliere della pretura di Amantea, è tramutato alla pretura di Rogliano.

Rossi Giuseppe, alunno di 2ª classe alla pretura di Serra San Bruno, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere della pretura di Amantea, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Bondì Settimio, vice cancelliere della pretura di Marino, è sospeso dall'ufficio per 15 giorni, al solo effetto della privazione dello stipendio e fermo l'obbligo di prestare servizio, in punizione della sua condotta indisciplinata ed oltracotante verso i superiori.

Notari.

Con decreti Ministeriali del 3 dicembre 1902:

È concessa al notaro Benenati Mario una proroga sino a tutto il 14 maggio 1903, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Longi.

Con RR. decreti del 4 dicembre 1902:

Morelli Gaetano Nicolao, candidato notaro, è nominato notaro, colla residenza nel Comune di Rivalta Bormida, distretto di Acqui.

Muscatello Emanuele, notaro residente nel Comune di Augusta, distretto di Siracusa, è traslocato nel Comune di Catania.

Punzi Giuseppe, notaro residente nel Comune di Regalbuto, distretto di Nicosia, è traslocato nel Comune di Catania

Scati Carlo, notaro residente nel Comune di Imola, distretto di Bologna, è traslocato nel Comune di Copparo, distretto di Ferrara.

Amico Bernardo Matteo, notaro residente nel Comune di Toirano, distretto di Finalborgo, è traslocato nel Comune di Loano, stesso distretto.

Garufi Carlo, notaro residente nel Comune di Treia, distretto di Macerata, è traslocato nel Comune di Castellammare del Golfo, distretto di Trapani.

Stassi Vito, notaro nel Comune di Castellamare del Golfo, distretto di Trapani, è traslocato nel Comune di Treia, distretto di Macerata.

Con decreto ministeriale del 5 dicembre 1902:

È concessa al notaro Di Giovanni Vincenzo una proroga sino a tutto il 18 giugno 1903, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Ribera.

Con RR. decreti del 7 dicembre 1902:

Migliore Mauro, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Pollena Trocchia, distretto di Napoli, a condizione che prima di assumere l'esercizio delle sue funzioni rinunzi all'ufficio di vice segretario del municipio di Casoria.

Castelli Antonino, notaro nel Comune di Siculiana, distretto di Girgenti, è traslocato nel Comune di Camastra, stesso distretto.

Sangirardi Domenico, notaro residente nel Comune di Corato, distretto di Trani, è traslocato nel Comune di Biccari, distretto di Lucera.

Del Giudice Riccardo, notaro nel Comune di Biccari, distretto di Lucera, è traslocato nel Comune di Corato distretto di Trani.

Sica Nicola è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Palomonte, distretto di Salerno.

Con decreti Ministeriali del 23 dicembre 1902:

È concessa:

al notaro Marini Marino una proroga sino a tutto il 24 febbraio 1903, per assumere l'esercizio delle sue funzioni in Monterotondo, frazione del Comune di Massa Marittima;

al notaro Silvestri Orazio una proroga sino a tutto il 18 giugno 1903, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Castelnuovo Berardenga.

Con decreti Ministeriali del 26 dicembre 1902:

È concessa:

al notaro Giuffrè Francesco una proroga sino a tutto il 1° luglio 1903, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Messina;

al notaro Pagliosa Francesco una proroga sino a tutto il 15 luglio 1903, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Enego;

al notaro Aiello Alfonso una proroga sino a tutto il 13 marzo 1903, per assumere l'erercizio delle sue funzioni nel Comune di Pago Veiano;

al notaro Basile Francescantonio una proroga sino a tutto il 16 febbraio 1903, per assumere l'esercizio delle sue funzioni de Comune di Aliano;

al notaro Botta Francesco una proroga sino a tutto il 25 febbraio 1903, per assumere l'esercizio delle sue funzione nel Comune di Sorano.

Con decreti Ministeriali del 27 dicembre 1902:

È concessa:

al notaro Olita Raffaele una proroga sino a tutto il 24 febbraio

1903, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di San Donato di Lecce;

al notaro D'Agata Ignazio una proroga sino a tutto il 18 marzo 1903, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di San Pietro Clarenza;

al notaro Ena Nicolò una proroga sino a tutto il 25 gennaio 1903, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Orotelli.

Con RR. decreti del 28 dicembre 1902:

Magnotti Luigi, candidato notaro, è nominato notaro alla residenza nel Comune di Cumignano e Gallo, distretto di Santa Maria Capua Vetere.

Linty Luigi, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Gressoney Saint-Jean, distretto di Aosta.

Bochet Giovanni Battista Ottavio, notaro residente nel Comune di Arvier, distretto di Aosta, è traslocato nel Comune di Villeneuve, stesso distretto.

Pepe Francesco, notaro residente nel Comune di Geraci Siculo, distretto di Termini Imerese, è traslocato nel Comune di Castelbuono, stesso distretto

Zazzi Domenico, notaro residente nel Comune di Cortemaggiore, distretto di Piacenza, è traslocato nel Comune di Piacenza.

Consolandi Enrico, notaro residente nel Comune di Lonate Pozzolo, distretto di Milano, è traslocato nel Comune di Milano.

Landa Alfonso, notaro residente nel Comune di Castel Volturno, distretto di Santa Maria Capua Vetere, è traslocato nel Comune di Mondragone, distretto di Cassino.

Pitozzi Luigi, notaro residente nel Comune di Redondesco, distretto di Mantova, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Francia Carlo, notaro residente nel Comune di Grizzana, distretto di Bologna, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Fallaco Vincenzo è dichiarato decaduto dall'ufficio di notaro per non aver fissata la sua residenza nel Comune di Cocullo, distretto di Avezzano.

Guerrieri Rosario è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Bova, distretto di Reggio Calabria.

Marino Amato, candidato notaro, è nominato colla residenza nel Comune di Cassano Irpino, distretto di Sant'Angelo dei Lombardi.

Aversa Pietro, notaro residente nel comune di Giardini, distretto di Messina, è traslocato a Pistumina, frazione del comune di Messina.

Arrigo Antonino, notaro residente in Stromboli, frazione del comune di Lipari, distretlo di Messina, è traslocato a Briga, frazione del comune di Messina.

Visconti Enrico, notaro residente nel comune di Pecetto di Valenza, distretto di Alessandria, è traslocato nel comune di Valenza, stesso distretto.

De Cillis Domenico, notaro residente nel comune di Ariano di Puglia, è traslocato nel comune di Mirabello Eclano, distretto di Ariano di Puglia.

Fera Stanislao, notaro residente nel comuue di Mendicino, distretto notarile di Cosenza, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Con decreto Ministeriale del 29 dicembre 1902:

È concessa al notaro Carta Leonardo una proroga sino a tutto il 25 febbraio 1903, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Bolotana.

Archivi notarili.

Con decreto Ministeriale del 27 dicembre 1902:

La pianta organica dell'archivio notarile di Vallo della Lucania, approvata con decreto Ministeriale in data 18 giugno 1898, è modificata in conformità della seguente tabella:

Numero degli impiegati	GRADO	Stipendio Lire	*Osservazioni*
1	Conservatore e tesoriere	1000	Con cauzione rappresentante l'annua rendita di lire 100.
1	Copista	700	
1	Copista	500	
	Importo totale	2200	

Personale subalterno.

Lombardini Sebastiano, copista nell'archivio notarile di Venezia, promosso sotto archivista coll'annio stipendio di lire 1500.

Campana Michele, nominato copista nell'archivio notarile di Venezia, coll'annuo stipendio di lire 1250.

Culto.

Con RR. decreti del 30 novembre 1902:

È stato concesso l'*Exequatur* alle Bolle pontificie, con le quali furono nominati:

Negrisolo sac. Luigi al beneficio parrocchiale di S. Pietro in Faedò (Cinto Euganeo);

Martini sac. Cosimo al beneficio parrocchiale dei SS. Michele e Stefano in S. Miniato;

Rosa sac. Cesare al beneficio parrocchiale di S. Vincenzo martire in Mirabello Monferrato;

Bandoni sac. Giovanni al beneficio parrocchiale di Gemignano in Antona, Comune di Massa;

Piccinotti sac. Pietro al beneficio parrocchiale di S. Appollinare in S. Vitale di Parma;

Rivarono sac. Martino al beneficio parrocchiale di San Faustino martire in Priacco;

Maddoi sac. Romeo al beneficio parrocchiale di Eia nel Comune di S. Pancrazio Parmense;

Nava sac. Gaetano al beneficio parrocchiale di Lavizzano, Comune di Castelvetro Modenese;

Fratini sac. Basilio al beneficio parrocchiale di S. Michele Arcangelo a Marcignano, Comnne di Monte Santa Maria Tiberina.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Notificazioni.

IL MINISTRO

Viste le deliberazioni delle singole Deputazioni Provinciali, con decreto del 19 febbraio 1903, ha imposto la cura obbligatoria dei gelsi infetti dalla *Diaspis pentagona* nei Comuni di:

Provezze — Monticello Brusati — Rudiano — Bergo Inferiore — Cividale — Paratico — Borgosatollo — Nigoline — Clusane-Adro — Iseo — Borgonato — Malegno e Torbiato, nella provincia di Brescia;

— nei Comuni Varallo Pombia — Vespolate — Cameri — Bellinzago Novarese — Trecate — Sozzago — Galliate — Borgolavezzaro — Terdobbiate — Tornaco — Mezzomerico — Gattico — Veruno — Rogogno — Agrate — Conturbia — Divignano — Comignago — Pettenasco — Armeno — Miosino — Orta Novarese — Isola San Giulio (frazione Corconio) — Bolzano — Meina — Ghevio — Invorio Superiore — Corciago e Pisano, in provincia di Novara;

— nel Comune di Bussero, in provincia di Milano;

— nel Comune di Grumello del Monte, in provincia di Bergamo;

— nei Comuni di Bornato e Provaglio d'Iseo, in provincia di Brescia.

E con decreto del 20 corrente la stessa cura obbligatoria dei gelsi infetti nel Comune di Gandino, in provincia di Bergamo.

Direzione Generale della Cassa Depositi e Prestiti e delle Gestioni annesse

Monte Pensioni per gl'insegnanti nelle scuole elementari

ELENCO degli assegni di riposo ad ex-insegnanti, loro vedove ed orfani, conferiti dal Consiglio di amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti in adunanza del 20 gennaio 1903.

Numero d'ordine	COGNOME, NOME E PATERNITÀ	Sede dell'ultimo insegnamento		DATA		ASSEGNI CONFERITI		
		Comune	Provincia	nella quale la domanda di assegno di riposo pervenne all' Amministrazione del Monte pensioni	di decorrenza dello assegno di riposo	Pensioni	Indennità	Pensioni capitalizzate
4378	Moreschi Rosa fu Carlo . . .	Biandrate	Novara	23 nov. 1902	1 ott. 1902	389 79	—	—
4379	Asti in De Colle Giulia fu Girolamo	Fogagna	Udine	10 nov. 1902	16 ott. 1902	331 38	—	—
4380	Sartori Raffaele fu Pietro . .	Vertova	Bergamo	12 dic. 1902	1 nov. 1902	205 16	—	—
4381	Manzi Luigi fu Oreste . . .	Montespertoli	Firenze	25 nov. 1902	1 dic. 1902	451 91	—	—
4382	Lamma in Castelli Clotilde fu Domenico	Marrabotto	Bologna	8 ott. 1902	1 sett. 1902	418 83	—	—
4383	Corbo in Palombi Elisa fu Nicola	Casalduni	Benevento	11 dic. 1902	1 sett. 1902	162 50	—	—
4384	Fornasieri Filomena fu Angelo.	Valdagno	Vicenza	5 dic. 1902	nov. 1902	493 61	—	—
4385	Guerini Giuseppe fu Giacomo .	Gazzaniga	Bergamo	15 dic. 1902	1 nov. 1902	257 41	—	—
4386	Arrigoni Elisabetta fu Giovanni.	Ciserano	Bergamo	12 dic. 1902	1 nov. 1902	355 31	—	—
4387	Ferrari Laura fu Francesco. .	Brezzo di Bedero	Como	15 giug. 1902	1 ott. 1900	149 85	—	—
4388	Tiussi Don Pietro fu Giovanni.	Bagnaria Arsia	Udine	9 dic. 1902	1 nov. 1902	519 97	—	—
4389	Salvi Guglielmina fu Pietro. .	Carr	Massa Carrara	16 nov. 1902	1 ott. 1901	218 42	—	—
4390	Rota in Iannelli Maria fu Pietrangelo	Carinola	Caserta	23 agos. 1902	1 ott. 1900	187 02	—	—
4391	Favretto o Favretti Alessandro fu Gaetano	Romano d'Ezzelino	Vicenza	29 ott. 1902	15 ott. 1901	669 17	—	—
4392	Antonini Vincenzo fu Giuseppe.	Casalanguida	Chieti	3 nov. 1902	1 ott. 1902	652 72	—	—
4393	Pennino Cosmo fu Vincenzo .	S[illegible]ndigliano	[illegible]oli	28 ott. 1902	1 ott. 1902	810 —	—	—
4394	Malguzzi Giovanni Battista fu Luigi	Or[illegible] Litta	Milano	27 ott. 1902	16 ott. 1902	434 74	—	—
4395	Pascolo Don Edoardo fu Pasquale.	Mortegliano	Udine	26 ott. 1902	16 ott. 1902	483 99	—	—
4396	Castelli Giulia di Carlo vedova del maestro Verga	Lecco	Como	8 dic. 1902	12 giug. 1902	198 09	—	—
4397	Bertini in Botto Carolina di Giuseppe	Camandona	Novara	14 ott. 1902	1 ott. 1902	137 30	—	—
4398	Zucchini in Montagnoli Teresa fu Matteo	Montelabate	Pesaro	26 dic. 1902	1 nov. 1902	474 77	—	—
4399	Zanetti Pietro fu Luigi . . .	Brusaporto	Bergamo	5 dic. 1902	1 nov. 1902	700 -	—	—
4400	Giacolono Don Giuseppe fu Domenico	Lessolo	Torino	18 agos. 1902	1 ott. 1902	254 15	—	—
4401	Lurago Maria Luigia fu Evangelista	Vaprio d'Adda	Milano	4 dic. 1902	1 nov. 1902	576 —	—	—
4402	Dovera Luigi fu Giovanni Battista	San Colombano al Lambro	Milano	9 dic. 1902	1 ott. 1902	717 57	—	—
4403	Berruti Carolina ved. Socco di Francesco	Portocomaro	Alessandria	31 dic. 1902	10 nov. 1902	273 99	—	—

Numero d'ordine	COGNOME, NOME E PATERNITÀ	Sede dell'ultimo insegnamento		DATA		ASSEGNI CONFERITI		
		Comune	Provincia	nella quale la domanda di assegno di riposo perviene all' Amministrazione del Monte pensioni	di decorrenza dello assegno di riposo	Pensioni	Indennità	Pensioni capitalizzate
4404	Ventura in Iannucci Luisa di Achille	San Donato Val di Comino	Caserta	17 mar. 1902	18 dic. 1900	188 33	—	—
4405	Motta Teodolinda ved. Villa fu Giuseppe	Trezzo d'Adda	Milano	24 nov. 1902	16 ott. 1902	640 —	—	—
4406	Borsetti Ercolina fu Vincenzo.	Ivrea	Torino	14 nov. 1902	1 ott. 1902	584 76	—	—
4407	Sangiorgi in Pintucci Maria Augusta fu Aureliano	Fiordimonte	Macerata	3 dic. 1902	1 nov. 1902	150 81	—	—
4408	Strambi-Cottini Bartolomeo fu Giovanni	Cossogno	Novara	8 se 1902	15 ott. 1902	203 76	—	—
4409	Martinetti Giuseppe fu Pietro.	Villa di Tirano	Sondrio	19 sett 1902	1 nov. 1900	690 71	—	—
4410	Roscio Ester fu Faustino	Erba	Como	15 dic. 1902	15 ott. 1902	379 93	—	—
4411	Ceccolini in Davi Ersilia fu Odoardo	Lendinara	Rovigo	8 nov. 1902	1 ott. 1902	382 06	—	—
4412	Rodighiero Angelina fu Fortunato	Montagnana	Padova	8 nov. 1902	1 sett. 1902	242 12	—	—
4413	Rigillo Pietro Arcangelo di Michele	Monteverde	Avellino	8 nov. 1902	15 ott. 1902	540 09	—	—
4414	Iannone Maria Rachele fu Giuseppe	San Cipriano d'Aversa	Caserta	16 nov. 1902	1 mag. 1902	269 98	—	—
4415	Ripoli Rosina ved. Mauro di ignoti	Albidona	Cosenza	7 agos. 1902	16 ott. 1901	234 86	—	—
4416	Negro Maria Caterina fu Giovanni Stefano vedova del maestro patentato Magliola.	Chiavazza	Novara	27 sett. 1902	31 mag. 1902	312 25	—	—
4417	Zoccola Giuseppa Margherita fu Pietro vedova del maestro patentato Bruni	Alessandria	Alessandria	5 genn. 1903	6 nov. 1902	424 39	—	—
4418	Sala Stella Margherita Prassede fu Giuseppe	Mombercelli	Alessandria	25 sett. 1902	15 ott. 1902	173 46	—	—
4419	Picetti o Piccetti Giovanni Francesco fu Domenico	Varese Ligure	Genova	15 dic. 1902	16 ott. 1901	284 43	—	—
4420	Sciora Maria Rosa fu Carlo vedova del maestro patentato Finoli.	Sesto Calende	Milano	3 sett. 1902	20 lug. 1902	135 86	—	—
4421	Ariazzi Luigia fu Giovanni, vedova del maestro patentato Taino	Travagliato	Brescia	28 ott. 1902	26 agos. 1901	385 83	—	—
4422	Visioli Adelaide fu Francesco vedova del maestro patentato Anselmi	Dosolo	Mantova	2 genn. 1903	19 giug. 1902	370 39	—	—
4423	Govoni in Ghisillini Liberata fu Giuseppe	Sant'Agostino	Ferrara	5 dic. 1902	1 sett. 1902	240 10	—	—
1348	Alocco o Allocco in Longo Caterina fu Paolo	Cherasco	Cuneo	9 dic. 1902	—	—	968 87	—
1349	Frezza Caterina di Luigi vedova del maestro Marchioni.	Civita Lavinia	Roma	6 genn. 1903	—	—	435 02	—
1350	Gazzelli Maria fu Francesco vedova del maestro Oreggia	Prelà	Porto Maurizio	29 sett. 1902	—	—	461 29	—
1351	Tiberi in Troiani Agela di Vincenzo	Navelli	Aquila	10 lug. 1902	—	—	849 50	—

Numero d'ordine	COGNOME, NOME E PATERNITÀ	Sede dell'ultimo insegnamento		DATA		ASSEGNI CONFERITI		
		Comune	Provincia	nella quale la domanda di assegno di riposo pervenne all'Amministrazione del Monte pensioni.	di decorrenza dello assegno di riposo	Pensioni	Indennità	Pensioni capitalizzate
1352	Eredi della M.e Pasino Giuseppina fu Francesco	Arpino	Caserta	23 mar. 1902	—	—	1298 77	—
1353	Minasi ved. Iani Maria Soccorsa fu Girolamo	Marta	Roma	21 giug. 1902	—	—	521 64	—
1354	Biga di Bioglio Giuseppe fu Mauro	Brina	Novara	19 lug. 1902	—	—	647 10	—
1355	Magnino Maria fu Pietro vedova del maestro Desideri.	Regie Scuole all'Estero.	Ministero Esteri	23 dic. 1902	—	—	936 13	—
1356	Ranieri in Ranieri Adelaide di Alessandro	San Giuseppe Vesuviano	Napoli	14 febb. 1901	—	—	1285 33	—
1357	Sceral Giuseppina fu Romualdo vedova del maestro Santerini	Opi	Aquila	29 agos. 1902	—	—	840 32	—
				Totali		17357 77	8243 97	—

Roma, addì 10 febbraio 1903.

Il Direttore Generale della Cassa Depositi e Prestiti
Amministratore del Monte
VENOSTA.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 685,506 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 85, al nome di Pozzi *Angela* fu *Giovanni Battista*, nubile, domiciliata in Bormio (Sondrio), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Pozzi *Maria Angela Colomba* fu *Giovanni*, ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 23 febbraio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Rettifica d'intestazione (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 559,677 e N. 587,473 d'inscrizione sui registri della Direzione Generale rispettivamente per L. 205 e 190 al nome di Maderna Giuseppe, Teresa, Amalia, Giovanni ed Angelo di *Antonio*, minori sotto l'amministrazione del padre, domiciliati in Milano furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi ai nomi di Maderna Giuseppe, Teresa Amalia, Giovanni ed Angelo di *Giacomo-Antonio*, detto *Antonio*, minori, ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 3 febbraio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro (*Portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 24 febbraio, in lire 100,08.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio)*

23 febbraio 1903.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	102,72 1/8	100,72 1/8
	4 1/2 % *netto*	107,08 1/4	105,95 3/4
	4 % *netto*	102,44 5/	100,44 5/8
	3 1/2 % *netto*	99,20 5/8	97,45 5/8
	3 % *lordo*	72,—	70,80

CONCORSI

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Veduto l'articolo 57 della legge 13 novembre 1859, n. 3725;

Veduto il Capo III del Regolamento generale universitario approvato con R. decreto 13 aprile 1902, n. 197;

Decreta:

È aperto il concorso per professore ordinario alla cattedra di ostetricia e ginecologia e cliniche relative nella R. Università di Pavia;

I concorrenti dovranno far pervenire le domande di ammissione in carta legale da L. 1,20 al Ministero della Pubblica Istruzione, non più tardi del 20 giugno 1903.

Non sarà tenuto conto delle istanze che pervengono dopo quel giorno, anche se presentate in tempo alle Autorità scolastiche locali o agli uffici postali o ferroviari.

Con la domanda ciascun candidato dovrà inviare:

a) un'esposizione della sua vita scientifica contenente la specificazione di tutti i suoi titoli e delle sue pubblicazioni, con l'indicazione dei principali risultati ottenuti;

b) i titoli e le pubblicazioni predette, queste ultime possibilmente, in numero di copie non minore di 16 per farne la distribuzione ai termini del Regolamento;

c) un elenco dei titoli e delle pubblicazioni medesime in carta libera ed in numero di 16 esemplari.

d) un certificato della segreteria dell'Università od Istituto Universitario, a cui il candidato appartiene, comprovante la durata dell'insegnamento da lui impartito sia a titolo ufficiale, sia a titolo privato.

I concorrenti, che non appartengono all'insegnamento governativo, debbono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore al 16 gennaio 1903.

Non sono ammessi lavori manoscritti e non saranno accettate pubblicazioni o parte di esse che giungono al Ministero dopo la scadenza del concorso.

I candidati dichiarati eleggibili dalla Commissione, i quali non comprovino almeno un biennio d'insegnamento effettivo universitario, a qualsiasi titolo, saranno soggetti ad una prova orale. La stessa prova potrà essere indetta dalla Commissione per tutti i candidati, quando essa lo creda opportuno.

Roma, addì 15 febbraio 1903.

Il Ministro
N. NASI.

2

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Veduti gli articoli 17, nn. 1, 44, e 160 del regolamento generale universitario, approvato con R. decreto 13 aprile 1902, n. 127;

Veduto il capo III del regolamento medesimo;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di zoologia e anatomia comparata dei vertebrati e degli invertebrati nella R. Università di Messina.

A parità di merito sarà tenuto conto speciale degli studî fatti sulla piscicultura.

Possono prendere parte a questo concorso i dottori aggregati, i liberi docenti, gl'incaricati e coloro che in precedenti concorsi per professore ordinario o straordinario siano stati dichiarati eleggibili.

I concorrenti dovranno far pervenire le domande di ammissione in carta legale da L. 1,20 al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 31 marzo 1903.

Non sarà tenuto conto delle istanze che pervengano dopo quel giorno, anche se presentate in tempo alle Autorità scolastiche locali o agli uffici postali o ferroviari.

Con la domanda ciascun candidato dovrà inviare:

a) un'esposizione della sua vita scientifica, contenente la specificazione di tutti i suoi titoli e delle sue pubblicazioni, con l'indicazione dei principali risultati ottenuti;

b) i titoli e le pubblicazioni predette, queste ultime, possibilmente, in numero di copie non minore di 16, per farne la distribuzione ai termini prescritti dal regolamento;

c) un elenco dei titoli e delle pubblicazioni medesime, in carta libera ed in numero di 16 esemplari;

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento governativo, debbono, inoltre, presentare il certificato penale in data non anteriore al 10 gennaio 1903.

Non sono ammessi i lavori manoscritti e non saranno accettate pubblicazioni o parti di esse che giungano al Ministero dopo la scadenza del concorso.

I candidati dichiarati eleggibili dalla Commissione, i quali non comprovino almeno un triennio d'insegnamento effettivo universitario, a qualsiasi titolo, saranno soggetti ad una prova orale.

La stessa prova potrà essere indetta dalla Commissione per tutti i candidati, quando essa lo creda opportuno.

Roma, 12 febbraio 1903.

Il Ministro
NASI.

3.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 23 febbraio 1903

***Presidenza del Presidente* BIANCHERI.**

La seduta comincia alle 14.10.

PODESTÀ segretario, legge il verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli: Gustavo Chiesi, Gesualdo Libertini, Ferrero di Cambiano, Rubini, Lucifero, Alessio, Ciccotti e De Andreis.

(Sono conceduti).

LAGASI annunzia la morte di Luigi Musini, ex-deputato, che con Andrea Costa fu tra i primi che entrarono nella Camera italiana come rappresentanti del partito socialista. Ricorda le virtù del compianto collega. Propone che la Camera invii alla famiglia le vive condoglianze della Camera stessa (Approvazioni).

PRESIDENTE. La Presidenza ha prevenuto la proposta dell'onorevole Lagasi, poichè, appena avuta comunicazione della morte del dottor Musini, inviò alla famiglia le condoglianze della Camera (Approvazioni).

DI BROGLIO, ministro del tesoro, a nome del Governo si associa alle parole pronunziate dall'onorevole Lagasi e dall'onorevole presidente in omaggio alla memoria del compianto ex-deputato Musini (Approvazioni).

Interrogazioni.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad

un'interrogazione dell'onorevole Vincenzo Riccio « sulla concorrenza che l'*Agenzia Stefani* fa al servizio giornalistico privato ».

Rispondo altresì ad altre analoghe interrogazioni degli onorevoli De Cesare, Chimienti, Majorana, Brunialti, Santini, Turati, Cao-Pinna, Carlo Del Balzo, Di Scalea, Pinchia

Nota che delle undici interrogazioni dieci hanno uno scopo comune, e si riferiscono ad un privilegio, secondo gli onorevoli interroganti concesso all'*Agenzia Stefani*, sulle nuove comunicazioni telefoniche interurbane. L'interrogazione dell'onorevole Brunialti però, è d'indole alquanto diversa; poichè riguarda privilegi accordati in generale a private agenzie telegrafiche e l'inosservanza delle leggi di contabilità.

Ora deve dire che il Governo nei rapporti coll'*Agenzia Stefani* non fa che attenersi alla Convenzione stipulata il 1° gennaio 1900. Che se su questa Convenzione l'onorevole Brunialti avesse a fare eccezioni o osservazioni, la cosa potrebbe essere argomento di speciale discussione.

Agli altri interroganti risponde che non è intervenuto fra il ministro dell'interno e l'Agenzia Stefani alcuna nuova convenzione: nè alcun privilegio il Ministero stesso ha accordato.

Però in seguito alle pubblicazioni dei giornali circa certe preferenze di orario accordate all'Agenzia Stefani, si sono chieste informazioni al Ministero competente, cioè al ministero delle poste e dei telegrafi.

Ora si sono avute categoriche informazioni che i rapporti intervenuti tra quel Ministero e l'agenzia sono quelli stessi intervenuti con gli altri abbonati. È da notare soltanto che l'Agenzia Stefani ebbe la previdenza, di stipulare prima di altri un abbonamento per gli orari che le convenivano.

Aggiungo che anche il ministro dell'interno ha voluto, come era suo dovere, valersi, a proposito delle nuove comunicazioni telefoniche, delle disposizioni della legge del 1892, che gli accorda, per ragioni di Stato, la precedenza assoluta nelle comunicazioni telegrafiche.

Ma si è detto che questa facoltà del Ministero dell'interno è stata delegata all'Agenzia Stefani. Ora il Ministero esclude di aver dato sin d'ora una delegazione generale di telefonare notizie di Stato a chicchessia; si è riservato solo il diritto di darla, caso per caso, sia alla Stefani, sia a qualsiasi altro intermediario.

Aggiunge che se il diritto del Ministero dell'interno fosse delegato all'Agenzia Stefani, o ad altri, esso potrebbe anche essere revocato ad ogni momento.

Il Ministero non ha quindi concesso privilegi di sorta; degli interessi privati non si è curato; ma si è curato degli alti interessi dello Stato (Bene !).

SQUITTI, sottosegretario di Stato delle poste e dei telegrafi, pienamente aderendo alle dichiarazioni fatte dal suo collega dell'interno risponde ai vari interroganti sulla precedenza telefonica concessa all'Agenzia Stefani; chè, anzitutto, occorre distinguere la doppia funzione della Stefani, come trasmettitrice delle notizie di Stato, e come privata agenzia.

Per quel che concerne la sua prima funzione, la Stefani, dietro espressa autorizzazione del Governo, da concedersi volta per volta, ha, per legge, l'assoluta precedenza telefonica in qualunque ora del giorno.

Per quanto poi riguarda la sua seconda funzione, quella cioè di agenzia privata, essa non ha diritto ad alcuna condizione privilegiata, e se tale ora pare la condizione sua, ciò dipende dal fatto che la domanda di abbonamento avanzata dalla Agenzia Stefani porta una data anteriore a tutte le altre.

Ad ogni modo, la sola, vera ed efficace maniera di conciliare le giuste esigenze, che ora trovansi in conflitto fra di loro, sarà quella di affrettare l'impianto di un secondo filo telefonico, ed a quest'intento il Ministero delle poste e dei telegrafi prenderà, nel più breve termine possibile, gli opportuni accordi col Ministero del Tesoro (Approvazioni — Commenti).

DI BROGLIO, ministro del Tesoro, premette che il Ministero del Tesoro non può dare per i pubblici servizi se non quello che il Parlamento gli accorda.

Risponde quindi specialmente all'onorevole Brunialti, il quale chiede se non sia il caso di conformare anche i privilegi accordati alle agenzie telegrafiche, alle norme della legge sulla contabilità generale dello Stato.

E qui è da riflettersi se la convenzione del 1900 stipulata dallo Stato per il servizio delle informazioni con un'Agenzia privata, possa considerarsi come un contratto. Non importando essa nè una spesa nè un vantaggio al bilancio, può piuttosto considerarsi come una concessione fatta privatamente, comprendendo questo servizio in quelle eccezioni che la legge di contabilità racchiude.

Rileva la importanza, la delicatezza del servizio delle informazioni, del quale ha bisogno lo Stato tanto all'interno come all'estero: ed è anche per questa delicatezza che non si può lasciarne la concessione ad un contratto per pubblico incanto.

Aggiunge che questo geloso servizio di Stato non è cosa nuova; ma è stato istituito e mantenuto costantemente da tutti i suoi predecessori. Però deve anche riconoscere che la questione merita studio.

RICCIO VINCENZO, a proposito della costituzionalità della convenzione stipulata con l'Agenzia Stefani, deve far conoscere l'opinione dell'onorevole Nasi, il quale, allorquando si discusse della questione, riconobbe la opportunità di una legge. La convenzione doveva quindi sottoporsi all'approvazione del Parlamento.

Contesta il carattere ufficiale attribuito dall'onorevole Squitti all'Agenzia Stefani. A questo proposito legge una circolare di quell'Agenzia la quale promette a suoi abbonati servizi ed informazioni di varia indole, oltre le politiche.

Ora il Governo non può favorire un'agenzia per servizi non esclusivi dello Stato, ma bensì di concorrenza.

Aggiunge che prima di accordare la sua delegazione o di rinunziare ad esigere i suoi crediti, verso di essa, il Ministero doveva informarsi dello stato dell'agenzia, la quale si dice sia alimentata da capitali stranieri e in parte si limita a fare il portavoce di un'agenzia estera avversa al nostro Paese, specialmente per quanto riguarda le Colonie italiane.

Conchiude dichiarando che presenterà una mozione per risolvere un problema che il Governo non sa o non vuole risolvere (Approvazioni).

DE CESARE si associa alle considerazioni del preopinante.

BRUNIALTI ammette che il contratto con un'agenzia telegrafica non sia da farsi per asta pubblica; ma ciò non esclude che si debbano seguire le forme prescritte dalla legge per tutti i contratti; giacchè nel nostro regime le concessioni non sono che contratti.

Ed il contratto è tale anche quando non vi ha somministrazione di corrispettivi; perchè se il Governo rinunzia a parte dei propri proventi telegrafici, questa rinunzia è un corrispettivo che deve apparire nei bilanci; dai quali purtroppo si sottraggono troppe spese dello Stato (Bene !).

SANTINI si dichiara lieto che dinanzi ad ogni causa onesta spariscano in questa Camera le distinzioni di partito.

Nota come il servizio dell'Agenzia Stefani sia tutt'altro che meritevole dei favori dello Stato e come esso ora venga ad essere di danno ai liberi giornalisti corrispondenti, ai quali non rimane più il tempo nè la materia da telegrafare ai rispettivi giornali.

Richiama poi specialmente l'attenzione del Governo sul pericolo di affidare le comunicazioni ufficiali ad un'agenzia estera in tempo di guerra.

Dichiara che si associa alla mozione annunziata dall'onorevole Riccio (Bene !).

TURATI considera la questione come essenzialmente politica, nella quale convengono deputati delle più opposte parti, appunto perchè prevale in essa il carattere politico generale e ciascuno teme che l'arma della quale oggi usa il Governo possa essere rivolta contro di sè.

Quanto alla precedenza telefonica, essa fu determinata dall'ordine del Ministero dell'interno, non da domanda diretta dell'Agenzia; ed in modo che altri non possono utilmente giovarsi del telefono.

L'Agenzia, sotto la bandiera della delegazione governativa, viene ad esercitare col telefono un vero monopolio delle notizie; ed il monopolio si estenderà con lo sviluppo della rete telefonica così, da sopprimere tutti i giornali non ministeriali.

Considerando poi i profitti che derivano all'Agenzia dalle tariffe e dai privilegi concessile e dai nuovi abbuonamenti, viene a dedurne che, in confronto del capitale da essa impiegato, essi rappresentano un interesse del mille per cento.

Conclude col chiedere che lo Stato eserciti da sè questo servizio, non concedendo privilegi di sorta (Bene!).

DEL BALZO C., chiede quale sia il carattere giuridico dell'Agenzia; giacchè essa non è una società commerciale legalmente costituita e quindi il Governo avrebbe trattato con una società inesistente. In realtà l'Agenzia Stefani non è che un'appendice della Havas; la quale ci fornisce le notizie estere nel modo che essa considera più favorevole ai propri interessi, e travisa quelle favorevoli all'Italia.

Non crede che, dopo la lettura della circolare diramata dall'Agenzia Stefani, si possa negare che essa esercita un vero monopolio a danno del giornalismo sotto la protezione dello Stato; ed esorta il Governo a stare in guardia e provvedere (Bene!).

DI SCALEA, riservandosi di parlare quando si dovrà discutere la mozione, chiede che cosa intenda il Governo per servizio di Stato; giacchè sparisce questo carattere quando esso si trova in concorrenza con servizi privati.

PINCHIA si dichiara sodisfatto della risposta del sottosegretario di Stato per l'interno perchè ha confermato che l'Agenzia Stefani gode di un vero e proprio monopolio a danno dei liberi professionisti (Bravo!).

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, considera estranee alla controversia odierna le censure ad una convenzione telefonica che non esiste e l'affermazione che il servizio della Stefani sia dannoso al giornalismo. La riserva del Governo concerne esclusivamente i fonogrammi di Stato, non le notizie che all'Agenzia piaccia di telefonare per suo conto (Interruzione).

Le notizie che l'Agenzia offre con la sua circolare non hanno nulla a che fare con la delegazione eventuale del Governo e non hanno quindi nessun diritto di precedenza (Commenti).

Svolgimento di interpellanze.

DE MARINIS (Segni d'attenzione) interpella il ministro degli affari esteri sull'azione del Governo d'Italia in occasione dei moti di Macedonia.

Dimostra come le sua interpellanza, presentata da più di tre mesi, sia resa più opportuna dopo la recente risposta data dal sottosegretario di Stato per gli affari esteri, ad un'interrogazione del deputato Cirmeni; risposta che ha messo in evidenza che l'Italia non segue nella penisola Balcanica un indirizzo politico degno di approvazione.

Eppure l'Italia ha notevoli interessi in quella penisola, dai cui avvenimenti dipenderanno l'avvenire dell'Adriatico e i destini di terre italiane non ancora congiunte all'Italia.

Osserva che la responsabilità della presente agitazione si deve addebitare alla Bulgaria la quale pretende di arrivare all'annessione della Macedonia; annessione che non può essere consentita per considerazioni politiche; che non può essere giustificata per pretesti di considerazioni religiose, e che non può essere ammessa per motivi di nazionalità.

Per arrivare al suo scopo, la Bulgaria non ha trascurato alcun mezzo, neanche la violenza: e tutti sanno di quante prepotenze e di quanti delitti siasi macchiato il Comitato presieduto dal Saratow.

Solo in questi ultimi giorni il Governo bulgaro ha mutato apparentemente la tattica, dichiarando di mirare a più modesta meta che non sia l'annessione della Macedonia.

Tale mutamento di tattica del Governo bulgaro si deve all'influenza della Russia la cui politica tradizionale, interessata alla conciliazione delle genti slave, non potrebbe favorire una pretesa che urterebbe il sentimento della Serbia, della Rumania, della Grecia; ma a tale mutamento di tattica si dimostra evidentemente ostile la maggioranza del popolo bulgaro.

Il fatto è che, per il momento, la Bulgaria ufficiale rinunzia al programma dell'annessione della Macedonia, per annunziare il programma delle riforme. Forse a questo contegno non fu nemmeno estraneo quello della Turchia, risoluta e preparata a difendersi.

In ogni modo, pero, la questione rimane acuta e grave; la Bulgaria vuole annettersi la Macedonia; e quindi il paese ha diritto di sapere se, e che cosa pensi il Governo italiano.

L'oratore afferma che l'impreparazione del Governo nelle faccende balcaniche è tale che l'Italia è indubbiamente esposta agli stessi danni cui dovè sottostare al tempo del trattato di Berlino.

Afferma che l'Italia è stata tenuta interamente estranea al nuovo accordo avvenuto fra l'Austria e la Russia, che peggiora, ai danni nostri, anche il trattato dell'aprile 1897; sotto il regime del quale, l'Austria ha potuto preparare un mutamento dello *statu quo* nella penisola balcanica, e in ogni modo adoperarsi a volgere a suo profitto le conseguenti eventualità.

Perciò il contegno del Governo italiano è stato, in questa vertenza, di una indifferenza deplorevole. Il Governo italiano avrebbe dovuto essere d'intesa con quello di Vienna e di Pietroburgo per ogni possibile avvenimento soprattutto riguardo all'Albania; invece si è lasciato cogliere alla sprovvista, e l'accordo austro-russo ha potuto essere concluso senza partecipazione dell'Italia, la quale, dopo l'accordo stesso, è stata offesa nella sua dignità, non essendo stata affatto considerata nelle comunicazioni successive, e trattata peggio di tutte quante le Potenze firmatarie del trattato di Berlino.

Domanda se il Governo interpellato sulle riforme già concretate pei tre vilayet della Macedonia vi abbia portato le modificazioni opportune nell'interesse nostro, estendendole anche ai musulmani e ai due vilayet di Scutari e Janina; e poichè crede di potere affermare di no, lamenta che il Governo abbia consentito allo smembramento dell'Albania, agevolando così all'Austria di scendere a Salonicco con grave pericolo dell'indipendenza italiana nel mare Adriatico, con indubbio detrimento dei nostri interessi.

Che se poi le riforme proposte non saranno attuate, non meno grave sarà il danno dell'Italia, alla quale si impone il dovere di non chiudere gli occhi dinanzi all'evidenza, e di tener presente che mentre l'Austria o la Russia procedono di conserva e l'una si avvicina a Novi-Bazar e l'altra fa passare le sue navi pei Dardanelli, la Germania si giova delle concessioni della Turchia nell'Asia Minore, e permette libertà di azione nei Balcani all'Austria che considera come la sua avanguardia.

Accusa altresì il Governo di non aver saputo difendere, oltrechè gli interessi politici, gli interessi economici e commerciali dell'Italia nella penisola balcanica; e mentre gli Imperi centrali d'Europa si adoperano a tutt'uomo per crescere la loro influenza con numerose colonie, l'Italia ha lasciato nel più completo abbandono le colonie italiane le quali, malgrado l'incuria dello Stato e per virtù di operose iniziative, pure fioriscono e prosperano, e potrebbero essere di grande giovamento alla madre patria.

Si augura, per sentimento patriottico, che l'on. Morin possa smentire le sue affermazioni; come si augura che non siano dimenticate le tradizioni antiche e recenti dell'Italia in Oriente (Vive approvazioni — Applausi).

DE MARTINO svolge la sua interpellanza « sulla nostra politica nella penisola balcanica ».

Dimostra l'opportunità di queste interpellanze in un momento

nel quale la situazione politica in Oriente si rivela pericolosa per avvenimenti che precipitano alla loro soluzione, minacciosa pei più vitali nostri interessi che in quelli possono essere coinvolti, irta di dubbî ed incertezze per accordi internazionali palesi o segreti.

Tratteggia, lodandola, la politica seguita dal ministro Prinetti nei due anni decorsi, cioè rinnovamento della triplice, accordi con la Francia, consolidamento dell'amicizia con l'Inghilterra, e la riassume nelle seguenti parole dette a lui dal ministro pochi giorni prima che cadesse infermo: « La nostra situazione deriva dal fatto, che ben determinati e riconosciuti i nostri obbiettivi tanto nel Mediterraneo quanto nella Penisola Balcanica, obbiettivi di difesa e non di offesa, l'Italia può esercitare a vantaggio della pace un'azione che è tanto più potente quanto è più disinteressata, tanto più richiesta quanto è più chiara e sincera ».

Ma ora, dice l'oratore, più che le bande armate nella Macedonia, l'attitudine delle Potenze interessate e i mal celati armamenti rivelano una preparazione verso un avvenire di colore oscuro. L'êra statica, di semplice difesa dello *statu quo*, accenna a dar luogo ad un periodo di dinamismo politico.

Crede che l'Italia, che tra tutte le Nazioni ha l'interesse maggiore al mantenimento della condizione presente di cose, operi opportunamente collegandosi all'Austria e alla Russia per garantire la pace.

E, in questo senso, senza sottilizzare sul momento della nostra partecipazione ai negoziati dei due Imperi, si compiace che dalle affermazioni del sottosegretario agli esteri risulti che da quegli Imperi fu riconosciuto un nostro diritto privilegiato a trattare con essi delle riforme da introdursi in Macedonia prima degli altri firmatari del Trattato di Berlino.

Dubita però sulla efficacia delle riforme, e dubita che la Turchía le applichi.

Crede che, quando pur si riesca a frenare la ribellione, questa non sia che una sosta al fatale andare che le Potenze interessate non abbiano potuto lasciare al caso d'una terribile incognita le influenze e gli antagonismi delle proprie politiche; che anzi un accordo preciso abbia potuto seguire.

Quale sarà il punto della conciliazione di quegli antagonismi? Non la rinunzia della Russia al suo sogno d'una grande Bulgaria; non la formazione d'uno Stato serbo-croato-bulgaro con una unione personale alla monarchia Asburghese: alla prima contrastra tutta la storia e l'interesse evidente della Russia; alla seconda, la politica dominante del dualismo austro-ungarico e l'elemento magiaro.

L'oratore scorge dunque il pericolo verso l'Albania, che potrebbe essere il prezzo di tutta una situazione internazionale, dove insistente si esercita l'azione religiosa e la espansione politica dell'Austria.

Egli vede con preoccupazione due fatti, uno esistente, cioè le reti ferroviarie e le fortezze austriache che chiudono e dominano il Montenegro; l'altro, che può verificarsi da un giorno all'altro, l'occupazione, cioè, prevista del Trattato di Berlino, del serrajeto di Novi Bazar. Se le Potenze consentissero a vedere esumata questa clausola, che giace ineseguita da un quarto di secolo, e l'Austria come un cuneo si avanzasse tra la Serbia e il Montenegro verso l'Albania, questa cadrebbe virtualmente sotto la sua egemonia, diretta o indiretta, che fosse, e per noi sarebbe perduta.

L'oratore conclude esprimendo la fiducia che la situazione dell'Italia nella triplice, il suo riavvicinamento con la Russia, l'ottima posizione assunta da essa nel concerto delle Nazioni, possano scongiurare quei pericoli. Ma è utile, è opportuno che nel Parlamento italiano risuoni l'eco della voce del Paese, che vuole che l'Adriatico, come già fu, debba essere mare nostro; e che l'Albania non possa essere d'altri che di sè stessa o di noi, quando lo *statu quo* dovesse cessare. (Approvazioni — Congratulazioni).

CIRMENI interpella egli pure il ministro degli esteri « sull'azione politica dell'Italia nelle questioni balcaniche.

Lamenta che il Governo italiano non abbia creduto di dover illuminare il parlamento circa lo stato presente della questione balcanica.

Ricorda le dichiarazioni fatte dal ministro Prinetti, dalle quali parve poter ritenere che fra l'Italia e l'Austria-Ungheria fosse intervenuta un'intesa circa lo *statu quo* nell'Albania.

Ricorda il viaggio del nostro Sovrano a Pietroburgo, che fece sperare in una uguale intesa colla Russia. Ma fatti successivi non confermarono le concepite speranze.

Intanto sta in fatto che alle più recenti negoziazioni relative all'Albania, l'Italia rimase assolutamente estranea. Nè alcune dichiarazioni di carattere evidentemente ufficioso poterono dissipare la penosa impressione.

Non più esplicite nè più rassicuranti furono le dichiarazioni fatte dal Sottosegretario degli esteri in risposta ad una interrogazione dell'oratore.

Afferma che gli interessi che abbiamo nei Balcani non possono soffrire lesione o menomazione di sorta.

È inutile dunque cercar di lusingarci col miraggio di eventuali compensi nell'Africa settentrionale, o anche di una piccola e parziale soddisfazione data alla nostra coscienza nazionale.

L'Italia deve vigilare perchè lo *statu quo* nella penisola balcanica non venga mutato in suo danno, e soprattutto perchè sull'Albania non acquisti il dominio altra Potenza.

Che se una siffatta eventualità si dovesse presentare, è diritto e dovere dell'Italia opporvisi con tutte le forze in nome de' suoi più legittimi e più vitali interessi (Vive approvazioni).

GUICCIARDINI svolge una sua interpellanza al ministro degli esteri « sulla politica italiana nei Balcani, specialmente in riguardo al versante adriatico di quella regione ».

Non ha bisogno di ricordare alla Camera quali e quanti siano gli interessi italiani che si connettono con la questione albanese.

È certo che l'Italia non potrebbe rassegnarsi supinamente allo svolgersi di avvenimenti, che dessero la opposta riva dell'Adriatico nella balìa assoluta di una grande Potenza.

In tutta questa regione a noi importa che sia mantenuto, per quanto è possibile, lo *statu quo*, ovvero, se questo deve essere mutato, che vi si costituisca un Governo indipendente o una amministrazione autonoma.

Accenna alle cause politiche, religiose, etnografiche locali, che potrebbero costituire una minaccia alla conservazione dello *statu quo*. Esprime però il convincimento che un accordo internazionale, o quanto meno una cordiale intesa fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, nazione amica ed alleata, valgano a tutelare sufficientemente i nostri interessi in Albania.

Confida che il Governo italiano avrà provveduto colla necessaria oculatezza alla tutela dei nostri interessi. Inducono in tale fiducia le dichiarazioni fatte al Parlamento dal ministro e dal sottosegretario di Stato degli esteri ed i molti indizi d'incremento della nostra influenza colà.

Ma non possiamo dimenticare che per Tunisi le ripetute dichiarazioni ufficiali e le molte nostre influenze locali non hanno impedito che l'equilibrio del Mediterraneo fosse turbato in nostro danno.

Chiede dunque al Governo: se non creda giunto il momento di fare, di concerto colle altre Potenze, presso la Porta i passi necessari per ottenere che anche nei vilayet del versante adriatico si crei una situazione meglio rispondente al mantenimento dello *statu quo*;

se abbia considerato le possibilità che gli avvenimenti, che si svolgono nei vilayet della Macedonia, possano avere un contraccolpo nei vilayet dell'Albania;

se possa assicurare il Parlamento che l'interesse politico italiano in questi vilayet è sufficientemente garantito dalla situazione diplomatica, e che, ad ogni modo, non potrà venire in alcuna guisa manomesso.

Il presente momento politico internazionale è molto grave, e

può essere decisivo pel nostro avvenire nazionale. Grave è quindi altresì la responsabilità del ministro: l'oratore confida, con sentimento di italiano, che alle responsabilità sia pari il successo (Vive approvazioni).

MORIN, interim degli affari esteri (Segni di viva attenzione). Le Potenze intervenute al Congresso di Berlino avevano avuto ragione di ritenere che, col trattato del 13 luglio 1878, si fosse soddisfacentemente provveduto ad uno stabile assetto politico della penisola balcanica.

L'articolo 23 di quel trattato stipulava, nel modo più esplicito, l'obbligo alla Sublime Porta di attuare nelle sue Provincie d'Europa regolamenti organici imitati dal regolamento cretese, da compilarsi da Commissioni miste, nelle quali l'elemento indigeno avrebbe dovuto essere largamente rappresentato.

Le Potenze con ragione speravano che l'applicazione di questi regolamenti avrebbe, se non totalmente, almeno in gran parte, eliminato gli antichi abusi, migliorato l'amministrazione, prevenuti i frequenti attriti ed i conflitti, generati da antipatie per causa di razza o di religione, e promosso la prosperità del Paese.

Però non solo non furono mai attuati questi regolamenti, ma non vennero nemmeno costituite le Commissioni che avrebbero dovuto compilarli. Continua, invece, dappertutto invariato il governo dei Valì ottomani, circa il quale l'oratare non ha bisogno di pronunciare giudizi.

Il malcontento, le agitazioni ed i disordini promossi da questo stato di cose son noti, come sono note le aspirazioni che ne furono la conseguenza e i fatti che ebbero luogo, e che tuttora si svolgono tanto nella Macedonia, quanto nella Bulgaria.

Nell'opera assidua della diplomazia, in queste circostanze, la parte dell'Italia le era chiaramente assegnata dal diritto di Potenza firmataria dei trattati, mercè i quali l'Oriente ottomano ebbe l'attuale assetto, non meno che dal suo fermo proposito di contribuire al mantenimento della pace.

A questo còmpito, il ministro si compiace di dichiararlo, il Governo del Re non venne mai meno. Mai si fece udire a Costantinopoli, a Sofia, od altrove, una parola di amichevole consiglio, o di ammonimento, senza che la voce dell'Italia siasi tosto unita a quella delle altre Potenze che hanno con essa comuni gli intendimenti pacifici e civili.

Ma intanto ad una situazione così critica, come quella che travaglia le provincie della Turchia di Europa non si è ancora provveduto.

La Sublime Porta ha bensì da ultimo, emanato uno schema di riforme per i vilayet di quella parte dell'Impero, incaricando un alto funzionario di sorvegliarne l'attuazione con le funzioni di ispettore, ed affidando ad una speciale Commissione il còmpito di vagliare i rapporti, che le perverranno dai valì e dall'ispettore stesso.

Però le annunciate riforme non parvero alle Potenze tali da potersi stimare sufficiente rimedio al male oramai troppo aggravato.

In tali contingenze il Governo italiano apprese con compiacimento l'iniziativa presa nel recente convegno di Vienna, dai ministri degli affari esteri di Austria-Ungheria e di Russia per un programma, che aggiungesse pratica efficacia alle riforme decretate dal Sultano. La formola concordata a Vienna fu fatta conoscere in via preliminare, al Governo italiano che ebbe così campo di accertarsi che essa poteva essere, in massima, da noi accettata.

Di guisachè, quando, in questi ultimi giorni, quel programma si trovò, per opera degli ambasciatori dei due Imperi a Costantinopoli, tradotto in specifiche proposte, e queste furono a noi, come alle altre Potenze, comunicate, ci trovammo in grado di significare senza indugio la nostra piena adesione ad esse.

Le proposte riforme sarebbero da applicarsi ai tre vilayet di Kossovo, Monastir e Salonicco nei quali più ferve l'agitazione; mentre intanto nell'Albania la situazione politica trova una sicura guarentigia nella intesa stabilita fra Vienna e Roma per il mantenimento dello *statu quo*.

Il momento che incalza è certamente grave e decisivo per l'Oriente ottomano; giova sperare che possa essere felicemente superato.

Se, come è da sperarsi, il Governo bulgaro riuscirà nel dichiarato proposito di provvedere efficacemente affinchè il principato cessi di essere il focolare di una agitazione che, contrastando con l'azione della diplomazia, potrebbe esporre il principato stesso alle più gravi complicazioni; se, come non dubitiamo, la Sublime Porta adempirà in tempo utile (Interruzioni — Commenti) ai precisi impegni da essa assunti verso l'Europa, possiamo confidare che la presente crisi abbia una soluzione tale da far tornare la quiete fra le popolazioni balcaniche.

A tale fine mirano gli sforzi concordi delle Potenze. A questa, che è opera di savia politica, e, ad un tempo opera altamente umana e civile, non può mancare, nè mancherà mai il concorso volenteroso ed efficace dell'Italia.

Ma se, contrariamente alle più autorizzate previsioni (Segni di viva attenzione), il corso fatale di avvenimenti, che tutti desiderano contenere, dovesse risultare prevalente sugli effetti delle sollecitudini franche, concordi ed energiche delle grandi Potenze per la conservazione della pace, se l'incendio che queste Potenze, unite, sono intente a soffocare, dovesse divampare in modo indomabile, il Governo del Re non istarebbe inerte e passivo spettatore degli eventi.

Esso, in tale caso, informando la sua azione alla più guardinga prudenza, non disgiunta, all'occorrenza, da conveniente energia, prendendo consiglio dalle situazioni di fatto che si potranno presentare, lasciandosi guidare dalle saggie considerazioni dell'opportunità più meditata e meglio riconosciuta, si manterrebbe bensì sempre scrupolosamente fedele a tutti gli impegni assunti e rispettoso dei diritti e dei legittimi interessi altrui, ma non mancherebbe al dovere di vigilare affinchè in nessun modo venissero pregiudicati i diritti e gli interessi dell'Italia (Vive approvazioni — Commenti).

DE MARINIS, dopo aver rilevato l'accordo sostanziale di tutti gli interpellanti, deve con dispiacere dichiararsi non soddisfatto della risposta del Governo.

Da questa risposta infatti è risultato che il Governo italiano non era punto informato delle pratiche che precedettero per l'accordo di Vienna; che non prese parte alla redazione dello schema di riforme; e che non vi fu che un semplice accordo verbale fra l' Italia e l' Austria-Ungheria per il mantenimento dello *statu quo*.

Tutto questo appunto come egli aveva prima enunciato, svolgendo la sua interpellanza.

Esprime quindi il timore che la questione sia già in questo momento in parte pregiudicata, non essendo possibile farsi illusioni sulle mire dell'Austria-Ungheria e della Russia, e non potendosi dubitare che un accordo austro-russo nei balcani non può essere che in contrasto cogli interessi italiani.

Cita una recente pubblicazione, dalla quale risulta che la Russia ha sempre lavorato e lavora con mirabile tenacia all'attuazione di quel programma, che nel 1829 fu formulato da Nicolò I.

L'accordo coll'Austria è una parte di questo programma; e quest'accordo, giova ripeterlo, si risolverà in nostro danno se non sentiamo il dovere di un pronto ed energico intervento.

E non dobbiamo neppure dimenticare che, nei suoi progressi nell'Adriatico e nei Balcani, l'Austria non è che l'avanguardia della Germania.

Rammenta che, quando recentemente si discusse nel Parlamento germanico la nuova legge militare, che importava un forte aumento di spesa, si disse chiaramente che l'azione della Germania dovrà estendersi dal Belt all'Adriatico.

È evidente che la Germania si va preparando ad ereditare eventualmente le ragioni dell'Austria nell'Adriatico e nei Balcani.

Questi fatti l'oratore ha voluto segnalare, sapendo che non indarno si fa appello al patriottismo del Parlamento quando trattansi dei più alti e vitali interessi italiani (Benissimo! Bravo!).

DE MARTINO, nota egli pure che la risposta del ministro non ha dissipato i dubbi. Ad ogni modo prende atto con vivo compiacimento della dichiarazione, colla quale il ministro ha chiuso il suo discorso, augurandosi che alle parole corrisponderà, quando ne sia il caso, l'energia dell'azione (Bene!).

CIRMENI. Nota che la parola del Governo non ha rivelato nulla di nuovo al Parlamento ed al Paese.

Si compiace tuttavia delle dichiarazioni con le quali il ministro ha chiuso il suo discorso, solo esprimendo il rincrescimento che esse non siano state più categoriche e complete (Bene!).

GUICCIARDINI ha udito con soddisfazione l'annunzio dei propositi del Governo.

È però dolente di non aver avuto la chiesta formale assicurazione che tali propositi sono garentiti da una opportuna situazione diplomatica.

Non può quindi, con suo rammarico, dichiararsi soddisfatto (Bene!).

Interrogazioni e interpellanze.

PODESTÀ, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici sulle deplorevoli condizioni della strada nazionale del Sempione da Domodossola ad Iselle.

« Falcioni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda far comprendere alla Mediterranea che non già i viaggiatori ai treni, ma questi ultimi ai viaggiatori devono essere uniformati, onde non accada di rimaner mal conci per via come, a cagion di esempio, più diretti che partono da Roma nel tardo pomeriggio per l'Alta Italia.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica intorno alle norme che regolano le nomine del personale di segreteria degli Istituti tecnici.

« Montagna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra per sapere se e quando intenda provvedere alla sistemazione degli scritturali d'artiglieria e genio.

« Monti Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole presidente del Consiglio e i ministri delle finanze e del tesoro, per sapere se di fronte alle conseguenze prodotte dalle condizioni politiche della Macedonia sul mercato dei tabacchi orientali, non credano conforme all'interesse dell'erario e dell'economia nazionale accelerare la costruzione del grande magazzino necessario per estendere la coltivazione dei tabacchi gialli del Capo di Leuca, come fu dichiarato e promesso ai deputati di Terra d'Otranto.

« Codacci-Pisanelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere in qual modo intenda provvedere ad un più preciso funzionamento del servizio postale tra Roma e Bologna.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sui recenti fatti di sangue avvenuti nella scorsa settimana in Ancona.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto domanda al ministro di agricoltura, industria e commercio quali furono i motivi che lo indussero a sospendere il trasloco da Cassino della guardia forestale Presutti.

« Leali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per conoscere se intenda prendere nella dovuta, equa ed efficace considerazione, il memoriale dei sanitari degli ospedali di Roma alla Commissione ospitaliera, inteso ad ottenere un giusto ed umanitario miglioramento delle loro disgraziate condizioni.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri per sapere se ha reputato conveniente di esternare le sue rimostranze al Governo Austro-Ungarico per gli arbitri commessi a Pola da quel commissario di polizia contro una distinta signorina italiana che in un ballo aveva distribuito decorazioni dal tricolore italiano.

« Aguglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica intorno al riordinamento del Museo Nazionale di Napoli.

« Pansini ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole ministro della guerra sull'opportunità di parificare gli stipendi degli avvocati fiscali e dei segretari presso i tribunali militari a quelli dei gradi corrispondenti presso i tribunali ordinari.

« Calderoni, De Cesare, De Martino, Codacci-Pisanelli ».

PRESIDENTE annuncia che gli onorevoli Lacava ed altri deputati hanno presentato una proposta di legge.

La seduta termina alle 18,40.

Comunicazioni della Segreteria della Camera.

Ordine del giorno degli Uffici III, VI, VII e VIII convocati per domani alle ore 11

Modificazioni al testo unico delle leggi sull'ordinamento del Regio esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della Guerra ed al testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi pel R. esercito. (Ingegneri geografi e topografi) (298) (Approvato dal Senato).

Istituzione dei farmacisti militari di complemento (299) (Approvato dal Senato).

N. B. — Tutti gli altri Uffici hanno nominato i propri commissari nella precedente adunanza.

Convocazioni di Commissioni

Per mercoledì 25 febbraio alle ore 10 è convocata la Commissione per l'esame del disegno di legge sugli sgravi ai tributi (204) (Gabinetto I).

DIARIO ESTERO

Telegrammi da Costantinopoli ai giornali austriaci dicono che, secondo i rapporti spediti dagli ambasciatori ottomani presso le grandi Potenze, queste sono perfettamente d'accordo nell'appoggiare l'Austria e la Russia nella questione delle riforme nelle provincie turche d'Europa.

Quest'accordo delle Potenze avrebbe prodotto una profonda impressione a Yldiz Kiosk. Sarebbe oramai assicurata l'applicazione integrale del progetto di riforma, essendosi il Sultano oramai convinto che le grandi Potenze vogliono che sia rimossa ogni causa di perturbazione in quelle provincie.

***

La *Neue Freie Presse* di Vienna pubblica il resoconto di una conversazione che ebbe il suo corrispondente a Belgrado col Re Alessandro di Serbia.

Questi parlando della questione macedone disse che la Serbia vede con simpatia l'azione delle Potenze, in quanto

essa tenda a un'efficace riforma delle condizioni amministrative nelle regioni abitate da cristiani, purchè venga mantenuta l'integrità dello Stato ottomano.

L'azione riformatrice per altro non deve limitarsi alla Macedonia, ma dovrebbe estendersi principalmente alla vecchia Serbia. La Serbia deve far valere tutta la sua influenza per ottenere che siano garantiti e rispettati i diritti dell'uomo e del cittadino per i serbi dimoranti nei territori esposti a tutte le prepotenze dei Comitati rivoluzionari e dei maomettani.

In quanto alle riforme stesse il Re crede che anzitutto si dovrebbe attuare l'equiparazione della popolazione non musulmana a quella musulmana riguardo all'esercizio dei diritti come cittadini. Quindi ai non maomettani dovrebbe essere assicurato in misura proporzionata il diritto di partecipare all'amministrazione pubblica ed a quella giudiziaria. Il sistema tributario dovrebbe essere riformato su base più equa.

In quanto alla questione se in Serbia si ritenga utile l'autonomia della Macedonia, il Re dichiarò che quella della concessione dell'autonomia sarebbe la soluzione più infelice, perchè l'antonomia non avrebbe fondamento nè sulla storia nè sulle condizioni nazionali o sociali della Macedonia. Il Re chiuse dicendo che la Serbia desidera la pace, e sarebbe felice se tutti i fattori interessati nella soluzione della questione macedone fossero animati, dagli stessi sentimenti pacifici e leali.

* * *

Lo *Standard*, di Londra, pubblica un articolo sul grande Impero nord-africano, comprendente non solo la Tunisia, l'Algeria ed il Sahara, ma altresì il Marocco, che un partito molto influente in Francia vorrebbe costituire.

« Il sig. Delcassé, dice lo *Standard*, sa che anche l'Inghilterra si interessa moltissimo dell'avvenire del Marocco e che essa non potrebbe considerare con indifferenza un tentativo diretto od indiretto di indebolire la sua posizione all'ingresso del Mediterraneo.

« La erezione di fortificazioni sul litorale meridionale dello stretto sarebbe per Gibilterra una minaccia che l'Inghilterra non potrebbe tollerare.

« Il nostro corrispondente parigino ci ha informati che il signor Delcassé ha già scandagliato lord Lansdowne per riuscire a definire gli interessi reciproci delle due Potenze in quella regione.

« Se la Francia deve aver la mano libera al Marocco, sarebbe desiderabile di sapere ciò che noi riceveremmo in cambio, ciò che ci si offrirà in compenso a Terranuova, nell'Africa occidentale ed altrove.

« Non v'è controversia tra l'Inghilterra e la Francia che noi non fossimo lieti di eliminare se ci venissero offerte delle condizioni ragionevoli.

« Nello stato attuale di cose non esiste nessuna causa di tensione tra i due Paesi, ma non dovrebbe riescir difficile alla diplomazia di convertire un'amicizia passiva in un'attiva cordialità ».

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

Classe di scienze morali, storiche e filologiche

Adunanza del 15 febbraio 1903

***Presiede** il socio prof. comm.* ENRICO D'OVIDIO
Presidente dell'Accademia

Il presidente invita il socio Cipolla ad assumere, per l'odierna seduta, l'officio di segretario, essendo assenti per lutto famigliare il socio Renier, segretario della classe.

Sono presentati dalla presidenza i seguenti volumi giunti in dono: E. Cais di Pierlas et Gustave Saige, « Chartrier de l'Abbaye de Saint-Pous hors les murs de Nice, publié par ordre de S. A. S. le prince Albert I^er de Monaco, imprimerie de Monaco, 1903 », e Uberto Govone, « Il generale Giuseppe Govone, frammenti di Memorie, Torino, F. Casanova editore, 1902 ». Rileva l'importanza dell'una e dell'altra opera, notando che la prima di esse fu regalata da S. A. S. il principe di Monaco.

Il socio Ferrero presenta, con parole di elogio, un volume di Luigi Cantarelli che si intitola; « La Diocesi Italiciana da Diocleziano alla fine dell'impero occidentale, Roma, tip. Poliglotta 1903 ». (Estratto dagli *Studi e documenti di storia e diritto*).

Il socio Chironi presenta l'opuscolo di Enrico Cocchia, « Di una riforma razionale del nostro presente sistema di esami, Napoli, stabil. tip. della R. Università, 1902 ». (Estratto dagli *Atti della R. Accademia di archeologia, lettere e belle arti di Napoli*), e ne rileva l'importanza.

Il medesimo socio Chironi richiama l'attenzione della classe sul progetto di riforma giudiziaria testè presentato dal Ministero alla Camera dei deputati: crede utile che l'Accademia se ne occupi, e osservando come in esso si possa notare una lacuna nella parte penale, esprime il desiderio che il socio Brusa faccia in proposito qualche comunicazione all'Accademia.

Il socio Brusa dà su questo argomento qualche comunicazione di fatto, ma soggiunge che le sue molte occupazioni gli impediscono d'accettare l'invito del socio Chironi, e prega quest'ultimo ad occuparsene egli stesso.

Il socio Chironi dice che entrerà egli in materia augurandosi che il socio Brusa voglia poi riprendere l'argomento.

Il socio Ferrero legge la commemorazione del compianto socio Claretta, di cui era stato incaricato dalla presidenza. Il presidente ringrazia il socio Ferrero per tale commemorazione, la quale sarà inserita negli *Atti*.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Il ballo alla Reggia è riuscito stanotte animatissimo. Le LL. MM. il Re e la Regina, preceduti da S. E. il conte Gianotti, gran mastro delle cerimonie, e seguite dai personaggi di Corte, circa le ore 11 entrarono nella sala da ballo e vi si trattennero fino alle ore 12,35.

All'entrata della Corte le sale erano già rigurgitanti d'invitati fra cui il Corpo diplomatico al completo, moltissime signore in elegantissimi abbigliamenti, numerosi ufficiali e dignitari dello Stato, funzionari pubblici e signore e signori che avevano avuto l'onore d'essere stati presentati alle LL. MM.

Erano presenti le LL. EE. il Presidente della Camera, onorevole Biancheri, i ministri onorevoli Nasi, Ottolenghi, Morin, Carcano, ed i Sottosegretari di Stato Ronchetti, Niccolini, Mazziotti, Talamo, oltre a molti senatori e deputati, col Sindaco di Roma ed i membri della Giunta municipale.

Le LL. MM. prima s'intrattennero con le LL. EE. i Ministri e gli Ambasciatori e poscia fecero un giro per le sale fermandosi a parlare con moltissimi invitati.

Per le scale e nelle stanze, una profusione di fiori

sceltissimi che formavano l'ammirazione delle signore straniere.

Elegantissimo il *carnet* da ballo per le signore e molto bello quello per gli uomini.

Ritiratisi i sovrani furono aperti i *buffets*, e dopo, le danze proseguirono animate fin circa le ore 3.

Banca d'Italia. — Il Consiglio Superiore della Banca di Italia, adunatosi ieri in Roma sotto la presidenza del comm. Enrico Rossi, su parere favorevole dei Sindaci, deliberò di distribuire agli azionisti un dividendo di lire 18 per azione. Inoltre deliberò che l'adunanza generale degli azionisti abbia luogo in Roma, il giorno 28 marzo prossimo.

Elezioni politiche. — L'*Agenzia Stefani* riceve da Lecce, 23:

— *Collegio di Lecce* — È stato proclamato eletto il dott. Vito Fazzi, con voti 1873.

Commercio genovese. — L'*Agenzia Stefani* ha da Genova 23:

« Le cifre del movimento delle merci nei Magazzini Generali, dal 14 al 20 febbraio, debbono essere così rettificate:

Vapori e bastimenti accostati 6; merci sbarcate tonn. 1929; imbarcate tonn. 517; merci arrivate per ferrovia e carri tonn. 240; merci partite per ferrovia e carri tonn. 4216; merci in deposito estero tonnellate 18.535; merci in deposito nazionali tonn 4848 ».

Esposizione internazionale di animali da cortile in Roma. — Il *Popolo Romano*, pubblica:

« La Società di avicoltura ha promossa un'Esposizione internazionale di animali da cortile e colombaia ed industrie affini, in coincidenza col Congresso degli agricoltori, che avrà luogo in aprile.

Il Ministro d'agricoltura, accettando la presidenza onoraria, assegnò 3000 lire per la mostra:

8 primi premi in oggetti d'arte;

n. 25 medaglie d'argento dorato e 35 d'argento;

L. 500 per concorso delle incubatrici per l'allevamento artificiale dei polli.

Altri numerosi premi in oggetti d'arte e medaglie sono stati conferiti dai Comuni, Camere di commercio, Deputazioni provinciali, Comizi agrari e Associazioni.

Dal Comitato esecutivo, che ha sede presso il Comizio agrario di Roma, è stato pubblicato il programma ed il regolamento dell'Esposizione che per l'importanza degli espositori già iscritti promette di riuscire molto interessante ».

L'Esposizione bresciana del maggio 1904. Scrivono da Brescia alla *Perseveranza:*

« La grande Esposizione bresciana, che si aprirà nel mese di maggio del 1904 e si chiuderà il giorno 8 del successivo settembre, sarà provinciale pei prodotti agricoli, dell'industria e del commercio, nonchè per la previdenza nelle molteplici sue forme. Nazionale per le armi e per lo sport, e, con tutta probabilità, internazionale per l'industria del caseificio.

Per rendere più importante ed interessante l'esposizione, si è disposto perchè in tutte le principali borgate della provincia si formino dei sub-comitati i quali lavoreranno alacremente perchè l'esposizione stessa abbia a comprendere anche tutte le piccole industrie, così interessanti per gli studiosi del movimento economico del paese, e le industrie operaie che non possono per molteplici ragioni figurare nelle grandi esposizioni.

E in questo fortunato periodo avremo due grandi spettacoli, l'uno straordinario in primavera e l'altro alla consueta epoca della fiera, non solo, ma il Comitato ha già pensato a che i divertimenti, non interrotti, si seguano per tutto il tempo in cui l'Esposizione rimarrà aperta.

Appena il Consiglio comunale avrà deliberato il suo concorso all'Esposizione, dandolo così tutta l'officiosità voluta, la Giunta pregherà S. M. il Re ad assumerne il Patronato. S. M. ha già dato del resto affidamento di accordare l'alto onore alla nostra Mostra e d'intervenire in questa circostanza alla solenne inaugurazione ».

Marina mercantile. — Il piroscafo *Sirio*, della N. G. I., proveniente dal Plata, è passato a Barcellona, proseguendo per Genova; il *Vincenzo Florio*, proveniente da Massaua, toccato Suez, prosegue per Napoli; il *La Plata*, raccomandato alla Società Italia, è partito da Santos, diretto a Genova; il *Trojan Prince*, della P. L., è partito da Palermo per New-York; il *Commouwealt*, della D. L., da Gibilterra prosegue per Algeri; il *Trave*, del N. L., ha toccato Gibilterra, diretto a Genova.

ESTERO.

Nuova invenzione radiotelegrafica. — Si telegrafa da New-York ai giornali inglesi:

« Lo scienziato Hewitt ha inventato un nuovo apparecchio telegrafico senza fili, che dovrà produrre una rivoluzione in questa nuova scienza e far impallidire la stessa scoperta di Guglielmo Marconi.

« L'apparecchio si compone di un globo di vetro in cui si trovano due tubi di mercurio. Tale apparecchio permetterebbe di determinare delle onde potenti e rapide in modo da trasmettere senza difficoltà dei messaggi a distanze considerevolissime e senza che i messaggi stessi possano essere intercettati.

« Secondo un professore dell'Università di Colombia, tale invenzione avrà per risultato di permettere immediatamente l'applicazione pratica del telegrafo senza fili anche attraverso l'oceano ».

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 23. — La Sublime Porta ha fatto subito tradurre il *memorandum* presentatole ieri dagli Ambasciatori di Russia e di Austria-Ungheria, relativo alle riforme da introdursi in Macedonia e lo ha presentato al Sultano.

Il Consiglio dei ministri lo discuterà oggi.

Secondo notizie pervenute da Usküb, il 19 corr. ha avuto luogo nel distretto di Redvoischte uno scontro fra le truppe turche ed una banda bulgara, la quale marciava su Strumitza. Questa ebbe sette morti.

Perquisiti i cadaveri, venne trovata sopra di loro una certa quantità di dinamite, la quale era, probabilmente, destinata alla distruzione della linea ferroviaria.

GENOVA, 23. — Ecco le cifre del movimento delle merci nei Magazzini Generali, dal 14 al 20 febbraio:

Vapori e bastimenti accostati 15; merci sbarcate tonn. 5348; merci imbarcate tonn. 788; merci arrivate per ferrovia e carri tonn. 491; merci partite per ferrovia e carri tonn. 3883; merci in deposito, estere, tonn. 21,279; merci in deposito, nazionali, tonnellate 5051.

COSTANTINOPOLI, 23. — Il Ministro degli affari esteri, Tewfik Pascià, ha comunicato nel pomeriggio agli Ambasciatori d'Austria-Ungheria, barone Calice, e di Russia, Zinovieff, che il Sultano ha accettato di applicare in Macedonia le riforme proposte nel memoriale degli Ambasciatori stessi.

LONDRA, 23. — *Camera dei Comuni.* — Il *Post Master General*, sir Austin Chamberlain, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che i Commissari inglesi e francesi debbono essersi incontrati il 10 corrente a Dunyn, e debbono probabilmente avere iniziato i lavori di delimitazione della frontiera anglo-francese.

Il ministro A. Chamberlain dichiara poi che l'Alto Commissario per la Nigeria settentrionale, sir Federico Lugard, fu autorizzato ad inviare truppe a Katrena e, occorrendo, ancha a Socoto. Tutto

dipenderà, del resto, dalla situazione. Eccettuate le colonie inviate in alcune regioni, non vi sono operazioni militari, sia allo stato di progetto, sia in corso di esecuzione nella Nigeria meridionale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, visconte di Cranborne, comunica che una circolare inglese, in data del 13 dello scorso gennaio, ha informato i firmatari della Convenzione di Bruxelles che l'Inghilterra si sarebbe sempre rifiutata di colpire con forti dazi gli zuccheri provenienti dalle sue Colonie. La Francia non ha fatto conoscere al riguardo la sua opinione; il Belgio ha dichiarato che la questione è senza importanza: l'Italia si è mostrata favorevole al modo di vedere dell'Inghilterra; l'Olanda non ha ancora risposto; la Germania e l'Austria-Ungheria hanno dichiarato che non dividono l'opinione dell'Inghilterra, ma hanno aggiunto che la questione non ha alcuna importanza pratica.

Il visconte di Cranborne dichiara indi, a proposito della questione venezuelana, che i reclami degli Stati-Uniti contro il Venezuela saranno forse sottoposti alla Corte arbitrale dell'Aja.

LONDRA, 24. — *Camera dei Comuni. (Continuazione)*. — Si riprende la discussione dell'Indirizzo in risposta al discorso del Trono.

Un deputato conservatore presenta un emendamento contrario alle riforme militari del Governo.

Il ministro della guerra, Brodrick risponde citando i nomi di Wellington e di Napoleone ed affermando che il sistema dei corpi d'armata non è di origine germaniaca. Sarebbe una impresa temeraria creare uno stato maggiore generale.

Il *War Office* ha intenzione di mantenere un minimo per il servizio necessario in tempo di pace ed un massimo per le riserve.

Parecchi altri oratori conservatori attaccano il Governo.

Il ministro Brodrick rispondendo a un deputato che desidera sapere perchè il generale Lord Kitchener reclamò 100,000 medaglie commemorative della campagna Sud-africana pei cafri dell'Africa meridionale, dice che gli indigeni non furono adibiti che a servizi d'informazione e di trasporto ed a quello sanitario.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 23 febbraio 1903

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì . . . . 766,2.

Umidità relativa a mezzodì . . . . 64.

Vento a mezzodì . . . . NE debolissimo.

Stato del cielo a mezzodì . . . . coperto.

Termometro centigrado . . . . { massimo 14,9. minimo 7,1.

Pioggia in 24 ore . . . . 0,0.

Li 23 febbraio 1903.

In Europa: pressione massima di 772 su Madrid, minima di 729 sulla Scandinavia settentrionale.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso di 1 a 3 mill.; temperatura irregolarmente variata; qualche nebbia.

Stamane: cielo vario sul versante Tirrenico, nuvoloso in Sardegna, quasi ovunque sereno altrove; venti deboli vari.

Barometro: massimo a 771 sul basso Tirreno, minimo a 768 in Val Padana.

Probabilità: venti deboli o moderati prevalentemente settentrionali; cielo vario sull'Italia inferiore e Sicilia, nuvoloso o nebbioso altrove; qualche pioggia in Liguria e Toscana.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 23 febbraio 1903.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	coperto	legg. mosso	13 5	8 5
Genova	coperto	calmo	12 8	10 6
Massa Carrara	1/2 coperto	calmo	13 0	2 1
Cuneo	sereno	—	13 0	9 5
Torino	sereno	—	14 2	5 3
Alessandria	1/4 coperto	—	17 0	4 9
Novara	sereno	—	16 0	5 3
Domodossola	sereno	—	19 4	2 8
Pavia	—	—	—	—
Milano	1/2 coperto	—	16 7	5 2
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	—	—	—	—
Brescia	1/4 coperto	—	15 4	5 7
Cremona	sereno	—	15 7	4 5
Mantova	—	—	—	—
Verona	sereno	—	13 3	3 8
Belluno	3/4 coperto	—	12 2	2 3
Udine	nebbioso	—	14 8	5 7
Treviso	sereno	—	14 9	5 3
Venezia	nebbioso	calmo	11 3	4 6
Padova	sereno	—	13 0	3 0
Rovigo	1/4 coperto	—	14 5	1 5
Piacenza	nebbioso	—	15 2	1 8
Parma	1/2 coperto	—	17 5	6 0
Reggio Emilia	1/2 coperto	—	17 2	7 0
Modena	sereno	—	17 4	4 4
Ferrara	sereno	—	16 8	4 8
Bologna	sereno	—	18 5	6 4
Ravenna	sereno	—	17 1	2 3
Forlì	sereno	—	18 2	7 8
Pesaro	nebbioso	calmo	17 5	7 3
Ancona	nebbioso	calmo	20 6	7 0
Urbino	sereno	—	16 4	9 2
Macerata	sereno	—	20 5	7 0
Ascoli Piceno	sereno	—	22 0	13 2
Perugia	nebbioso	—	12 8	4 8
Camerino	—	—	—	—
Lucca	nebbioso	—	14 5	7 1
Pisa	coperto	—	15 0	5 8
Livorno	sereno	calmo	14 6	0 7
Firenze	sereno	—	12 6	3 2
Arezzo	nebbioso	—	11 9	2 3
Siena	3/4 coperto	—	13 3	3 5
Grosseto	—	—	—	—
Roma	coperto	—	16 5	7 1
Teramo	sereno	—	21 4	10 2
Chieti	sereno	—	20 0	6 8
Aquila	sereno	—	16 8	2 4
Agnone	sereno	—	19 8	6 9
Foggia	sereno	—	21 2	4 2
Bari	nebbioso	calmo	16 2	6 0
Lecce	nebbioso	—	17 5	5 2
Caserta	coperto	—	16 5	8 4
Napoli	1/4 coperto	calmo	14 8	9 0
Benevento	nebbioso	—	16 7	6 0
Avellino	3/4 coperto	—	16 9	2 8
Caggiano	nebbioso	—	12 2	3 2
Potenza	sereno	—	13 6	2 7
Cosenza	sereno	—	16 0	9 0
Tiriolo	sereno	—	7 1	0 4
Reggio Calabria	sereno	legg. mosso	14 6	11 6
Trapani	1/2 coperto	calmo	15 2	9 8
Palermo	sereno	calmo	18 4	4 4
Porto Empedocle	sereno	legg. mosso	16 0	8 5
Caltanissetta	sereno	—	15 6	5 4
Messina	sereno	legg. mosso	15 3	11 3
Catania	sereno	legg. mosso	16 6	8 2
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	15 1	7 0
Cagliari	3/4 coperto	mosso	17 6	7 5
Sassari	1/2 coperto	—	14 2	6 6

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. Tumino Raffaele, *Gerente responsabile*.